



# Ricordo di Fabio Schaub

Musicista (1948 - 1975)

50° della Fondazione  
Fabio Schaub





*50 anni fa a Friburgo in Brisgovia scompariva prematuramente Fabio Schaub. Con lui la nostra vita musicale perdeva assai più di una promessa, poiché giovanissimo (ancora studente liceale) Fabio Schaub venne alla ribalta ad animare con la sua precoce intelligenza e la sua sete di novità le iniziative che nella nostra modesta storia culturale hanno fatto epoca sotto il nome di Gioventù musicale. Provvisto di doti musicali indiscutibili, se esitazioni vi furono in Fabio Schaub prima d'intraprendere la carriera musicale, ciò fu semplicemente dovuto al fatto che i suoi vasti orizzonti culturali lo attiravano in più direzioni. Ma anche quando egli intraprese sistematicamente lo studio della direzione d'orchestra la sua scelta non fu settoriale e fu sempre posta a confronto con l'esigenza di cogliere nel fenomeno musicale il nesso con la realtà storica e sociale. Per lui non vi furono quindi dubbi sulla musica alla quale si sarebbe consacrato: non poteva essere che la musica del nostro tempo, quella che nel modo più incisivo poteva dar voce alle problematiche contemporanee. Di qui la ragione del suo studio con Francis Travis, sotto la cui guida si diplomò al conservatorio di Friburgo. Di qui il suo battagliero entusiasmo che lo portò a fondare l'Ensemble für zeitgenössische Musik che i ticinesi conobbero in più di un'occasione, in particolare nel primo concerto tenuto nella Svizzera italiana nel 1971 interamente dedicato a compositori viventi. Sottilmente attento ai modi in cui si sviluppava la musica più recente, mai si adagiò alle tendenze di coloro che, facendone un cavallo di battaglia, si apprestavano a cogliere gli allori che la società riserva ormai anche al merito dei suoi più agguerriti detrattori. Di qui il suo porsi generosamente al servizio di giovani compositori, anche sconosciuti, purché dimostrassero buone ragioni nel portare avanti un discorso attuale, incisivo e critico, non compiaciuto entro schemi decaduti o addomesticati. Fra le molte qualità che apprezzavamo in lui, la più preziosa era appunto questa capacità di non lasciarsi mai strumentalizzare dal ruolo mitico del direttore d'orchestra, oggi diventato spesso tribuna dell'arrivismo e dell'ambizione di artisti egocentrici sempre troppo esaltati dal pubblico.*

*Il suo imperativo, sia che si occupasse di musica o d'altro, era sempre rimasto un bisogno di porsi e di rispondere incessantemente agli interrogativi sulla nostra condizione contemporanea. In tal modo, rendendosi conto del venir meno delle ragioni radicali nella musica degli ultimi anni, il suo interesse era andato sempre più confermandosi nello studio di quei momenti storici che avevano visto la musica assumere un ruolo di testimonianza, di intervento e di denuncia nel contesto sociale. Ed è suo merito l'aver riproposto alla nostra attenzione alcune significative pagine di Hanns Eisler e di Kurt Weill nate dalla loro collaborazione con Bertolt Brecht, di cui ricordiamo l'allestimento della cantata La madre nell'Autunno Musicale di Como del 1973 (manifestazione ripetuta anche a Lugano) e del Volo di Lindbergh l'anno successivo, occasioni proposte per la prima volta al pubblico e alla critica italiani, avvicinandoli ad esperienze musicali che oggi servono da esempio alla definizione di un ruolo più responsabile della musica nella nostra società. E fu un lavoro esemplarmente condotto, con frequenti soggiorni a Berlino negli archivi dove si conservano ancora queste testimonianze, poiché ogni questione interpretativa in Fabio Schaub si accompagnava da un puntiglioso lavoro di indagine delle fonti e di adattamento alle circostanze dell'ascolto, in modo da arrivare al pubblico con l'indispensabile chiarezza dell'enunciazione e con una carica problematica sufficiente a stimolare precise prese di posizione.*

Carlo Piccardi



Domenica 14 dicembre 2025 ore 16:30  
Aula Magna Conservatorio della Svizzera italiana

**Ensemble900 del Conservatorio**  
**Liga Liedskalnina** soprano  
**Arturo Tamayo e Francesco Bossaglia** direzione

**LUIGI DALLAPICCOLA** (1904 - 1975)  
*Piccola musica notturna* (1953-54)  
versione per ensemble da camera (1961)  
*Agli amici del Queens College questi suoni notturni ripensati con nostalgia*

**GIORGIO BERNASCONI** (1944 - 2010)  
*Riflessi* (1974)  
per voce e 8 strumenti

*Vibra il cupo fogliame del lauro e del verde pallido ulivo*  
[Anacreonte - Quasimodo]

**FRANCESCO HOCH** (\*1943)  
C'è *Karl* e *Karl* (1972)

**KURT WEILL** (1900 - 1950)

*Frauentanz op.10* (1923)

*7 poesie medievali per soprano e strumenti*

*Wir haben die winterlange Nacht* (Dietmar von Aiste)

*Wo zwei Herzenliebe an einem Tanze gan* (Anon.)

*Ach wär' mein Lieb ein Brünnlein kalt* (Anon.)

*Dieser Stern im Dunkeln* (Der von Kürenberg)

*Eines Maienmorgens schon* (Herzog Johann von Brabant)

*Ich will trauern lassen stehn* (Anon.)

*Ich schlaf, ich wach* (Anon.)

**PAUL HINDEMITH** (1895 - 1963)

Selezione da *Der Dämon* (1923)

pantomima in due quadri da un testo di Max Krell

*Erstes Bild*

1. *Tanz des Dämons*
5. *Tanz der Schmerzen*
6. *Tanz des Dämons <Passacaglia>*
7. *Tanz der Trauer und der Sehnsucht*

*Zweites Bild*

9. *Vier Tänze des Werbens*
  - a) *Tanz des Kindes*
  - b) *Tanz des weiten Gewandes*
  - c) *Tanz der ganz erschlossenen Orchidee*
  - d) *Tanz der roten Raserei*

12. *Finale: Tanz des Dämons*

**Ensemble900**

**Matteo Spacagna** flauto, **Leonadro Lo Piparo** oboe, **Gil Shalev** e  
**Guilherme Pereira Oliveira** clarinetti, **Vivien Vincze\*** fagotto, **Serena Flore** corno, **Sofia Porto Perdiz** tromba, **Adelajd Zhuri** pianoforte,  
**Antonia De Pasquale** celesta, **Jasmine Gitti** arpa, **Jana Vukicevic** e  
**Chiara Arcidiacono** violini, **Lorenzo Meraviglia** viola, **Lucia Maria Rizza** violoncello, **Alessandro Pizzimento** contrabbasso

\*alumna

*Non mi serve una pietra tombale, ma  
se a voi ne servisse una per me, vorrei  
che ci fosse scritto sopra:  
Ha fatto delle proposte. Noi le abbiamo accolte.  
Con una simile iscrizione noi tutti  
saremmo onorati.*

(Bertold Brecht)

Ho incontrato Fabio Schaub per la prima volta nel 1967, all'epoca aveva diciannove anni e - secondo un'opinione condivisa da tutti- colpiva per la sua straordinaria somiglianza con il ritratto del giovane Debussy di Baschet. Tuttavia le nostre discussioni si muovevano in ambiti addirittura esoterici. Era venuto direttamente da Parigi dove aveva avuto una lunga conversazione con Sartre che aveva registrato e mi aveva fatto ascoltare. Si trattava dell'attività politica di Sartre quale conseguenza della sua filosofia. Le domande di Fabio erano brevi e precise e riguardavano sempre gli aspetti più sensibili e determinanti della problematica. Già allora Fabio era assolutamente all'altezza in questo campo, cosa non ovvia per uno svizzero, nemmeno nel 1967, al punto che sembrava che anche Sartre si fosse divertito durante l'incontro. Più tardi, quando ci incontravamo quasi ogni giorno, mi ha sempre colpito la forte percezione che Fabio aveva della realtà. In modo gentile ma determinato richiamava i suoi interlocutori quando questi si perdevano in speculazioni. Eppure le sue opinioni erano tutt'altro che convenzionali. La loro origine si trovava sempre in una percezione sensoriale molto differenziata di una situazione, in una specie di "pre riflessione" di cui Eisler dice: "Prima di cominciare a ragionare bisogna innanzitutto osservare la situazione... l'osservazione è ingenua .... Se osservo un albero in modo non ingenuo ciò significherebbe che osservo un albero per vedere qualcosa. Ciò non sarebbe né artistico, né scientifico ". La coscienza artistica e politica di Fabio era talmente profonda per cui quella "pre riflessione" gli serviva come punto di partenza del suo pensiero: non ha mai dovuto rinnegare la sua sensibilità musicale per poter articolare le sue opinioni politiche. La riteneva un alibi e quindi la rifiutava, quella particolare variante di "rassegna artistica di sinistra". Da questo punto di vista doveva molto alla tradizione culturale italiana nella quale, e non solo da Verdi e da Nono, l'attività artistica e quella politica non erano considerate antitetiche. Nel repertorio di Fabio Schaub la musica contemporanea italiana che, con poche eccezioni, era poco nota a nord delle Alpi, era sempre molto presente.

Roland Moser

Conobbi Fabio nell'ottobre del 1971 quando lui era già l'assistente del nostro professore di Direzione di Orchestra Francis Travis. Fabio aveva l'incarico di organizzare e guidare le lezioni comuni, cioè i seminari sulla direzione d'orchestra. Il contatto fra di noi fu molto facile: io non parlavo l'italiano e la mia conoscenza del tedesco era assolutamente insufficiente. Ma Fabio parlava, come me, il francese e per questo il contatto fu immediato e semplice. Invece Giorgio (Bernaconi) lo conobbi, attraverso Fabio, molto più tardi, forse nel marzo oppure nell'aprile del '72, giacché Giorgio, per ragioni a me sconosciute, non frequentava questi seminari comuni. Finalmente, si potrebbe dire, si formò un gruppo di tre persone che diventarono amici comunicando tra loro in lingua francese! Le opinioni politiche di Fabio erano abbastanza radicali, di sinistra e risultava molto curioso il nervosismo del nostro professore dopo che una volta Fabio parlò di Theodor Wiesengrund Adorno, che per Travis era la personificazione dal diavolo... Fabio fu molto gentile e ci aiutò ogni volta che ne ebbe l'opportunità; per noi due lui era il "capitalista" (aveva più soldi di noi per il suo lavoro) e possedeva una macchina (un WV Käfer) che Giorgio "prendeva sempre in prestito" e col quale facemmo un viaggio (io e Giorgio) da Freiburg a Lugano, attraverso le montagne, dove feci la conoscenza dei suoi genitori. Ricorderò sempre Fabio come una persona molto intelligente, sensibile, coltivato, col senso dell'umorismo e di grande simpatia. Ancora oggi, mi è difficile accettare la sua improvvisa ed incomprensibile scomparsa.

Arturo Tamayo

Qualche giorno fa, Francesco Bossaglia mi ha parlato di Fabio Schaub e del programma di oggi. È emersa subito alla mia mente una prima immagine, quella di due giovani facce barbate ridenti, sedute con me a Freiburg I.Br. in una pizzeria italiana: Fabio e Giorgio Bernasconi. Siamo stati per qualche tempo negli anni '70 compagni di studi a Freiburg: io come oboista ero da Holliger, ma insieme ci siamo ritrovati alcune volte nelle collettive della classe di composizione di Klaus Huber, o di direzione di Francis Travis, in cui si discuteva apertamente di tutto e di più. Ciò che mi colpiva: la loro affinità intellettuale decisa, acuta, indagatrice, e le loro discussioni calme e "chirurgiche" sulle nuove partiture, su come "capirle" e dirigerle, fatte in un atteggiamento aperto, oggettivo, disincantato, privo di compromessi. Per me, strumentista entusiasta, di qualche anno più giovane di loro, gli scambi spesso molto tecnici, hanno contribuito a mettere in luce ciò che stava "dietro" i brani che iniziavo a studiare, e quindi a maturare motivazioni per l'approccio a tante "difficoltà". La seconda immagine è quella di Giorgio, da solo, attonito, commosso, che mi annuncia la morte di Fabio, così inattesa, repentina, inimmaginabile. Con Giorgio nel frattempo avevo iniziato a collaborare come oboista nel "Gruppo Musica Insieme di Cremona": per un momento ci siamo guardati increduli, davanti a questo "nulla", mentre il racconto delle nostre esistenze si stava auto- risettando. Rimaneva il ricordo dello spirito di Fabio, per alimentare oltre la nostra fiducia nel lavoro con la "Musica Contemporanea" e la sua vocazione, "rivoluzionaria".

Omar Zoboli





**il tarlo**

n 2

anno 1966

Siamo nel dicembre del 1965. Lungo il Viale Carlo Cattaneo e sul piazzale del Palazzo degli Studi c'è una speciale animazione: è uscito fresco di stampa "Il Tarlo", pubblicazione creata dagli studenti del Liceo cantonale di Lugano e del Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA). Fabio Schaub ne è il Direttore, coadiuvato da una decina di collaboratori. Annuncia un'uscita bimestrale della pubblicazione e intitola il suo editoriale: "Per una scuola democratica". Citiamo qui un passaggio tolto dalla presentazione di Schaub degli obiettivi del nuovo movimento: *"Ora, la parte fondamentale, senza la quale la scuola non potrebbe nemmeno esistere, è costituita dagli studenti, dei quali essa condiziona le prospettive, il futuro, il modo di vita: ed è quindi evidente e legittimo che gli studenti partecipino alla discussione e alla soluzione dei problemi, è necessario che la nostra scuola diventi democratica: perché non è democratica una scuola dove gli studenti, che sono la parte più direttamente interessata e devono compiere quello che loro si richiede, non hanno nessuna voce in capitolo, dove i loro problemi sono discussi e risolti senza nemmeno ascoltarli. Per questo, tra tanta carta stampata, questa pubblicazione, che è animata da studenti delle scuole superiori del Cantone, ha la presunzione di non essere inutile."*

La pubblicazione fa stato delle diverse impostazioni delle varie associazioni studentesche, interessate ad unire le forze pur restando però completamente indipendenti. Appare importante la via indicata da Fabio Schaub di superare le divisioni per giungere alla creazione di un parlamento rappresentativo di tutto il mondo studentesco. Questa spinta ideale si spense con la partenza dei protagonisti verso le Università e i Politecnici d'Oltralpe. "Il Tarlo" uscirà una seconda volta nel marzo 1966, per poi cessare la sua pubblicazione.

Il '68 non era lontano.

Dario Müller

Qualche settimana fa parlavo con il collega e amico - il musicologo Renzo Rota - il quale aveva conosciuto Fabio quando era nella Gioventù musicale. Renzo aveva 2 anni meno di Fabio che ne aveva 16. Mi ha colpito nel suo racconto quando mi ha detto: "Il Fabio era un genio". Noi, invece ci siamo conosciuti da bambini. I nostri padri erano Massoni e, la massoneria della loggia Il Dovere di Lugano organizzava ogni anno la festa di San Nicolao per i bambini degli aderenti. Fabio avrà avuto 6/7 anni, io tre di più. Nello stesso arco di anni alla RAI diffondevano un programma per ragazzi, titolato "Il circolo dei Castori", condotto da Febo Conti (uno dei tre attori che proponevano alla nostra radio la famosa trasmissione sulla lingua italiana: "La Costa dei Barbari"). Ricordo che avevamo fondato con Fabio, e mia sorella Livia, e forse qualcun altro, il nostro Circolo dei Castori. Avevamo realizzato un giornalinetto con una copertina con attaccata una coda di pelo e l'avevamo spedita alla RAI. Fatto sta che un giorno è arrivata una piccola troupe composta da cameraman, fonico e, naturalmente, da Febo Conti. Ci hanno intervistati e il servizio è stato diffuso sulla RAI. E la fatalità ci ha portati successivamente entrambi in televisione. Mentre Fabio studiava al conservatorio, io, dopo un diploma in grafica, sono stata accolta in televisione per occuparmi di programmi per i bambini. Dopo due anni di stage, con Fredi Schafroth, abbiamo concepito la nostra prima trasmissione per i più piccoli, chiamata "Ghirigoro". Fredi ha ideato il personaggio: un gatto con un lungo vestito di lana a righe colorate che abbiamo chiamato "Arturo". A quel punto ho cercato Fabio per avere una rubrica musicale da proporre ai bambini. E da lì è partita la nostra seconda collaborazione televisiva, non da intervistati ma da autori e conduttori. Non ricordo precisamente a quante puntate abbia partecipato Fabio ma la rubrica è stata in piedi fino a quando se n'è andato. Eravamo tutti un po' alle prime armi con tante idee e tanta voglia di fare. I momenti musicali che proponeva Fabio erano interattivi con i bambini e molto ricchi di esperienze di suoni e rumori, e venivano registrate due puntate alla volta. Vorrei raccontare due simpatici aneddoti di quel periodo col Gatto Arturo: In una puntata di cosiddetti "Suoni e rumori" Fabio aveva portato in studio una radio. A quei tempi, per cambiare le stazioni, si girava una manopola e scorrendo tra le stazioni per cercare la prescelta, si provocavano dei rumori misti a frammenti di parlati, anche in tante lingue. Fatto sta che durante la diffusione di quel programma il centralino della TSI è andato in fibrillazione; una valanga di telefonate di genitori che chiamavano per reclamare. Protestavano per il fatto che i loro bambini imitavano Fabio vivendo le stesse esperienze e non volevano che giocassero con la radio, a rischio di rottura. Insomma per Fabio è stato un vero successo, per me un po' meno a causa del timore di essere richiamata dai miei superiori.

Sarebbe stato bello rivedere qualche sequenza in questa occasione ma, purtroppo, tutte le trasmissioni di Ghirigoro sono state cancellate perché si registrava su bande magnetiche di 2 pollici – che tra l'altro pesavano sui 10 kg. – ed erano molto costose. Per questo motivo venivano cancellate per registrare altri programmi.

Un altro simpatico momento è stato durante una registrazione:

Il copione prevedeva che Fabio dovendo partire (in effetti doveva tornare in Germania, a Freiburg) aveva due valigie pronte per la sua uscita di scena. Premetto che non c'erano ancora le valigie con le rotelle.

Facciamo le prove e tutto va bene. Fabio prende le sue valigie, facendo finta che fossero un po' pesanti e esce. Si registra; e Fabio dopo aver concluso il suo momento, saluta, prende le due valigie e, in un primo momento resta un po' bloccato. Si riprende subito e solleva con un po' di fatica le valigie per uscire.

Fredi e io gli avevamo fatto uno scherzo. Gli ha messo in ogni valigia un "Peso di scenografia". Sono dei pesi con una maniglia che venivano messi per sostenere le pareti delle scenografie, che, se non sbaglio erano di 10 kg.

E da qui, purtroppo, non posso più raccontare niente, se non lo shock di quando abbiamo saputo che era mancato. Il nostro ultimo saluto è stato quando mi ha detto. "non farmi ridere che mi fa male la schiena".

Fabio, eri un grande!

Adriana Parola



Si discuteva molto allora, in quegli anni tra i '60 e i '70, intensamente, attorno alla musica, alla sua funzione e soprattutto nel suo rapporto con la società, la politica, la cultura in generale. Fabio l'avevo incontrato tramite il nostro amico Giorgio Bernasconi studiando al Conservatorio Giuseppe Verdi a Milano.

Giorgio aveva poi frequentato anche l'ambiente di Freiburg in Breisgau in Germania dove aveva incontrato molti studenti e insegnanti, tra i quali Francis Travis, Arturo Tamayo e anche Fabio Schaub. Questo collegamento tra Milano e Freiburg, negli incontri avvenuti con Fabio a Lugano, a casa nostra a Molino Nuovo e a Comano nella casa dei suoi genitori, aveva portato a un arricchimento delle nostre esperienze, in parte diverse, e anche un approfondimento di quelle singolarmente simili. Con Fabio, il centro dei nostri incontri era basato su una visione culturale chiaramente di sinistra e in particolare marxista che si inseriva in quel dibattito ampio della società di allora. In particolare, il suo libro, intitolato "Musica della rivoluzione o rivoluzione della musica" ci accomunava per la tensione che questa raccolta di testi creava nelle nostre prospettive. Da parte di Fabio, nel praticare come direttore, e da parte mia come compositore, una musica che doveva scegliere funzioni opposte: o una musica sperimentale d'avanguardia per una rivoluzione culturale, o una musica comunicativa in funzione di un movimento politico rivoluzionario. Naturalmente a Fabio era subito piaciuto il mio brano composto nel 1972 per 5 strumenti, dal titolo programmatico "C'è Karl e Karl" dove, anche il modo e la tecnica stessa del comporre si riferivano a questa tensione, basandosi proprio su una frase di Karl Marx in cui i due mondi del pensiero venivano esplicitamente affrontati. L'intenso rapporto con Fabio è stato stroncato dalla sua tragica morte. Un mondo specifico e pieno che non ho mai più recuperato altrove e fino a oggi, dopo i 50 anni dalla sua scomparsa.

Francesco Hoch

Montag, den 26. Februar 1973, 20.15 Uhr,  
in der Aula der Kantonsschule Rämibühl

## 4. Konzert

Ensemble für zeitgenössische Musik,  
Freiburg i. B.

Leitung: Fabio Schaub

spielt Werke von: Lukas Foss, Robert  
HP Platz, Hans Peter Müller, Francesco  
Hoch, Paolo Castaldi, Hans-Joachim  
Hespos, Fausto Razzi.

Eintritt für Mitglieder frei, Karten zu  
Fr. 6.60 an der Abendkasse, Studenten und  
Berufsmusiker Fr. 2.20.

## PRO MUSICA

## 4. KONZERT

Montag, 26. Februar 1973, 20.15 Uhr, Aula der Kantonsschule Rämibühl

## Programm:

Lukas Foss (geb. 1922)	Echoi IV (1963) für Klarinette, Cello, Klavier und Schlagzeug
Robert HP Platz (geb. 1951)	Kammerstück 2 (1972), nach H. Heissenbüttel für Kammerensemble
Hans Peter Müller (geb. 1947)	"Das vorgetäuschte Jüngste Gericht" (1973) aus des Bonaventuras Nachtwachen, für Sprecher und Kammerensemble
Francesco Hoch (geb. 1943)	C' é Karl e Karl (1972) für Kammerensemble
Paolo Castaldi (geb. 1930)	Clausola (1961) (1968) für 3 Ausführende
Hans-Joachim Hespos (geb. 1938)	Fahl-Brüchig (1971) für Pikkoloheckelphon, Bassethorn und Cello
Fausto Razzi (geb. 1932)	Improvvisazione III (1967) für 8 Ausführende

## Ausführende:

Ensemble für zeitgenössische Musik, Freiburg im Breisgau

Leitung: Fabio Schaub

Katharina Nowicki, Flöte  
Frank Hunter, Pikkoloheckelphon  
Pamela Hunter, Klarinette und Bassethorn  
Giorgio Bernasconi, Horn und Schlagzeug  
Ernst Horn, Schlagzeug  
Thomas Mittelberger, Violine  
Margreth Bergen, Cello  
Hans Bredel, Kontrabass  
Annedore Schwarz, Sopran  
Heidelinde Lorenz, Alt  
Christoph Schwarz, Bariton  
Hans Peter Müller und Michael Leuschner, Klavier

Era la fine degli anni sessanta al Liceo cantonale di Lugano, unico e prestigioso. Ci muovevamo fra insegnamenti accademici di professori della vicina Italia rimasti legati al Ticino e gli echi dei movimenti studenteschi milanesi. Il nostro avvicinarsi alla maggiore età era, forse per la prima volta dal dopoguerra, non solo trascinato dalla crescita e dal progresso della società nella quale stavamo per inserirci, ma anche strattonato da guerre inaccettabili (Vietnam) e contestazioni del sistema (“vietato vietare”). Si aprivano nuovi spazi, non solo generazionali ma di rimessa in questione sociale e riflessione intellettuale. Fabio, seduto nell’ultimo banco dell’aula, coperto dalle chiome delle sue compagne di classe, prestava un orecchio al professore e con l’altro non smetteva di parlare con me, suo vicino, dei fatti del mondo, vicino e lontano. Sessant’anni fa i discorsi che si sentivano in casa pesavano molto di più nel modo di pensare dei giovani e Fabio aveva dei genitori che senz’altro lo aiutavano a “maturare” più degli altri. Ma di suo aggiungeva un’attenzione rara fra noi adolescenti non solo alla scena musicale internazionale ma agli avvenimenti politici e ai conflitti sociali del momento. Leggevamo, così, le paginone de “L’Espresso” e persino “Rinascita”, che poi ci fornivano qualche argomento in più attorno ai tavolini dell’”Argentino” coi compagni e un’aria di originalità con le ragazze. Dopocena, o ci appendevamo al telefono, prima di darci alle nostre letture preferite e Fabio al pianoforte. O si andava ai concerti della Radio o del Kursaal. Con Fabio, ormai capellotto come John Lennon e col carisma di un futuro Cohn-Bendit, non potevamo, alle porte del ’68, essere da meno dei coetanei del Parini di Milano e così lanciammo, la nostra rivista, “il Tarlo”. I due numeri pubblicati non ci portarono in tribunale come “la zanzara” milanese, ma per poter parlare di un argomento come l’educazione sessuale dovemmo negoziare a muso duro con la direzione. Alla mobilitazione studentesca s’aggiunse per noi quella musicale con la rivista “Gioventù musicale della Svizzera italiana”, dove Fabio evidentemente la faceva da padrone, diffidandomi, mi ricordo, dal trattare da “romantico” Beethoven. Rimaneva decisamente poco tempo per studiare, così che, con più o meno successo e una certa complicità di qualche nostro insegnante, ci siamo trascinati fino a un’onorevole maturità. Ma quanto nel frattempo ci hanno dato i nostri “maestri” extra-scolastici dall’ora, Massimo Mila, Goffredo Fofi, Theodor Adorno, Herbert Marcuse, John Cage e via sfogliando nella memoria! Invece di passare subito alla scuola reclute come i nostri compagni di liceo, nell’estate del ’67 partimmo a Darmstadt per i “Ferienkurse für Neue Musik” di Stockhausen, Berio e Ligeti, ben oltre la mia portata ma che entusiasmarono Fabio.

E qui le nostre strade estive e di vita si divisero, con tanto di lancio della monetina, a lui toccò il Sud della Toscana a me il Nord di Amburgo. Ci incrociavamo quando possibile a Lugano o dove capitava d'estate. Il filo delle nostre avventure intellettuali si fece tesissimo, dalla mia Rivoluzione culturale cinese di Mao alle sue esecuzioni musicali di Eisler, ma il legame d'amicizia che mi legava a Fabio rimase unico e solido, fino a quando dei medici incapaci di Friborgo in Brisgovia ne fermarono lo splendido volo.

Flavio Meroni



# IL LINGUAGGIO MUSICALE CONTEMPORANEO

*Intervista con un giovane direttore d'orchestra*

Azione - 1971

Fabio Schaub ha 23 anni. Ha conseguito la maturità al Liceo di Lugano, dove abita la sua famiglia e ha poi proseguito gli studi in Germania. Qualche mese fa la televisione della Svizzera Italiana aveva trasmesso due concerti di musiche contemporanee da lui dirette ed era stata la prima occasione, per noi, di valutare l'ambito in cui questo giovane svolge la sua attività.

Lunedì sera, nell'Auditorio massimo della RSI, Fabio Schaub ha inaugurato la lunga serie delle quattordici serate del ciclo invernale, dirigendo l'"Ensemble für Zeitgenössische Musik" di Fruborgo in Brisgovia, in un programma inteso ad illustrare alcuni momenti della produzione musicale attuale, segnatamente italiana. Il concerto, animato da ottimi strumentisti e cantanti che si sono impegnati in un lavoro gravosissimo, ha richiamato - merita di sottolinearlo - un pubblico discretamente numeroso e ha ottenuto un successo assai vivo. Ci siamo quindi rivolti a Fabio Schaub, il quale di recente è stato nominato assistente del maestro Francis Travis per la direzione d'orchestra al Conservatorio di Fruborgo, per meglio conoscere come si è svolta la sua preparazione nel campo musicale (una

preparazione che si è rivelata subito assai ampia ed estremamente seria) e in quale settore opera.

## **Che cosa ha fatto dopo il liceo?**

Dopo il liceo sono andato a Friburgo in Brisgovia dove Francis Travis è titolare della cattedra di direzione d'orchestra del Conservatorio. Questo significava prendere contatto diretto con il più autorevole rappresentante in campo pedagogico della scuola di Scherchen. Ho scelto la scuola di Scherchen perchè secondo me è la scuola che contrappone un atteggiamento musicale, quello che i tedeschi dicono "musikalisch" a un atteggiamento, per dirla ancora con un termine tedesco, "musikantisch". Questi atteggiamenti si possono definire così: da una parte quello predominante, "musikantisch", che dà più importanza all'atto di far musica e al fatto di suonare o di dirigere, quindi come conseguenza accentua il lato dello spettacolo; dall'altra parte la scuola di Scherchen che accentua il valore della partitura in sé come fatto di conoscenza, come fatto intellettuale. Tra questi due poli ho operato la mia scelta. Per illustrare con un'immagine questi due atteggiamenti del pubblico, l'uno passivo, l'altro attivo dell'ascoltatore.

L'atteggiamento passivo dell'ascoltatore è piuttosto quello dell'ascoltatore di von Karajan, quello attivo, per forza di cose più a quello di Scherchen. Per forza di cose, perchè in un'esecuzione di Scherchen c'è sempre un amore della trovata, diciamo dell'"Einfall", di qualche cosa di nuovo rispetto all'esecuzione convenzionale, per cui ogni esecuzione di Scherchen è differente dalla propria precedente. Ritengo invece che non sia così per quanto riguarda von Karajan, pur con tutto il rispetto professionale.

**Lei ha fondato l'Ensemble für Zeitgenössische Musik. Quali scopi si proponeva?**

Lo scopo prima era quello di mettersi in grado di poter determinare i programmi che si suonano.

**Da chi è formato questo complesso?**

All'inizio, due o tre anni fa, eravamo quasi unicamente studenti, con qualche professionista. oggi questi studenti sono quasi tutti diventati membri di orchestre anche abbastanza importanti. Siamo una dozzina.

**Il vostro repertorio entro quali limiti si pone?**

Ha i limiti, grossomodo di questo mezzo secolo, infatti abbiamo suonato anche Schönberg. Ritengo infatti che non ci sia bisogno di qualcun altro che esegua Beethoven o Mozart, ce ne sono abbastanza che lo fanno. A parte il fatto che la forma dell'"Ensemble" non si presta a questa musica

passata, semmai si tratta allora di orchestre o di quartetti o di piccoli gruppi strumentali. È evidente che c'è anche uno scopo di propagazione di una problematica connessa con la musica contemporanea e non solo della musica per se stessa, in quanto questa musica non si potrebbe capire senza capire gli annessi.

**Fra gli autori che ha presentato in questo concerto, secondo lei quali sono i più interessanti?**

Dire interessante non vuole ancora dire il modo di composizione che ha più futuro o che fa vedere delle vie di uscita dell'"impasse" contemporanea. Comunque è certo che Donatoni è un compositore di grande importanza, rappresenta nell'ambito della musica contemporanea una posizione di estrema coerenza, la paura della corruzione, la paura di essere frainteso, propagandato, utilizzato e tutto questo si ritrova all'interno stesso della composizione che si presenta come un meccanismo completamente chiuso in se stesso, quasi come un oggetto stranissimo che non si può toccare, che non si può toccare da nessuna parte, non si può prendere in mano. E quindi è proprio l'incomprensibilità il significato di questa composizione o delle sue composizioni in generale. Comunque poi, personalmente, non approvo tutto il soggettivismo che necessariamente si congiunge con questo punto di vista, anche perchè penso che nella prassi ci sia abbastanza da fare.

Anche per questo si sta tentando una certa rivalutazione di Eisler, soprattutto perchè anche in campo teorico Eisler ha detto delle cose che ancora oggi possono essere interessanti. Ad esempio la domanda principale che egli si pone è “per chi compongo?”. Certo che le maggiori difficoltà della musica contemporanea derivano dal fatto che essa manca completamente di pubblico. Eisler aveva avuto un rapporto, un atteggiamento interessante rispetto al linguaggio musicale: in questo senso, che si proponeva di dimostrare le contraddizioni nel linguaggio musicale che l'ascoltatore conosce, piuttosto che creare dei linguaggi nuovi. E in questo senso, nelle sue composizioni, si ricollega ad esempio al corale protestante o alla musica jazz o ad altre formule ben conosciute. Ciò, non sotto forma di citazioni, ma di un'elaborazione molto personale del materiale musicale. Dal punto di vista del metodo compone dodecafonicamente, ma questo non è molto importante perchè egli piega la dodecafonia ai suoi scopi e quel che ne esce è sempre qualcosa di piuttosto comprensibile anche se non necessariamente molto facile, comprensibile perchè restano sempre dei modelli ai quali ci si può collegare. Modelli che poi Eisler critica, ma comunque l'oggetto della critica è chiaramente comprensibile, è presente nella composizione stessa. In questo senso è molto interessante una composizione scritta per cori operai in cui Eisler stesso nella composizione,

critica il modo di cantare dei cori operai. Cioè cantano prima i cori e poi li si critica cantando... Comunque non era quel compositore il dottrinario che si vuol far credere. È stato boicottato per ragioni politiche ed è appunto ora di rivalutarlo per quello che vale. Lo si rivaluta un po' ovunque... prossimamente terrò una serie di concerti nella Svizzera tedesca dedicati esclusivamente a lui. Di Eisler si conoscono fin ora i cori operai, mentre i Lieder, che sono fra le cose più notevoli, si conoscono molto poco; la musica senza testo, tra cui questo pezzo che ho presentato, è quasi sconosciuta.

**In queste musiche che escono da un linguaggio per così dire tradizionale la funzione del direttore rimane la stessa?**

Il discorso vale per così dire per tutta la musica a partire da un certo momento. C'è certamente musica che un'orchestra o un gruppo di persone suona benissimo anche senza direttore, benissimo per modo di dire perchè è evidente che dipenderà dalla qualità degli strumentisti. Però per esempio una sinfonia di Mahler è molto difficile immaginarsela senza direttore, proprio perchè lì diventa necessaria una funzione di coordinazione tecnica e anche mentale. Cioè più diventa necessaria una rappresentazione della partitura, una centralizzazione e più diventa necessario il direttore. Non bisogna poi neanche sopravvalutare la funzione del direttore poichè che fanno la musica sono gli strumentisti: c'è

anche tutta una mistificazione del direttore d'orchestra che con gesti molto magici e misteriosi fa credere che la musica venga da lui. La potenzialità è presente nei musicisti, il direttore è soltanto una parte di un meccanismo, un musicista con delle funzioni particolari che sono più o meno importanti a seconda dei pezzi. Ora, nella musica contemporanea il direttore è spesso molto importante per ragioni tecniche e però in generale è molto importante dove l'unità della rappresentazione è difficile da raggiungere. C'è poi anche da dire che nella musica contemporanea quasi ogni partitura è scritta in modo diverso da un'altra e ciò presuppone tutto un lavoro di interpretazione di quello che significano i segni. C'è

insomma anche tutto un lavoro tecnico di interpretazione delle parti e di spiegazione ai musicisti. Per esempio nel pezzo di Razzi, "Improvisazione III", certi elementi sono dati ma il modo in cui vengono combinati è ad libitum, diciamo, quindi dipende dai musicisti e dal direttore.

Intervista raccolta da Carla Jelmorini



## **LA FONDAZIONE FABIO SCHAUB MUSICISTA**

Nel 2025 ricorrono due 50°. Il primo, doloroso, il 50° della morte a soli 27 anni di Fabio Schaub, direttore d'orchestra di talento, socialmente e politicamente profondamente impegnato. Il secondo, virtuoso, il 50° della Fondazione omonima. Infatti i genitori di Fabio, Orazio e Pia Schaub, immediatamente dopo la morte del loro unico figlio, mossi da un nobile ideale, decisero di creare la *Fondazione Fabio Schaub musicista* con lo scopo di promuovere e sostenere la formazione di giovani bisognosi meritevoli e di aiutare progetti culturali di valore. Dal 1975 la Fondazione, grazie quasi esclusivamente ai risparmi dei signori Schaub, continua incessantemente a sostenere attraverso borse di studio più di una decina di studenti all'anno, nonché a contribuire alla realizzazione di progetti culturali, soprattutto nel campo musicale. È presieduta da Pia Schaub, madre di Fabio, succeduta al marito Orazio nel 2007, che ne dirige l'attività e da sempre ne cura con estrema competenza l'amministrazione e la contabilità.

Giordano Zeli, membro del Consiglio di Fondazione



## LIGA LIEDSKALNINA

Liga Liedskalnina nasce in Lettonia. A Riga si diploma in direzione di coro, per poi proseguire i suoi studi di canto in Svizzera. In Lettonia lavora per vari anni come direttrice di coro. Nel 2018 comincia i suoi studi presso il Conservatorio della Svizzera italiana (Lugano), dove ottiene nel 2020 il Master of Arts in Music Performance in canto nella classe di Luisa Castellani, nel 2022 il Master of Arts in Music Pedagogy in canto sotto la guida di Luisa Castellani e Barbara Zanichelli e nel 2024 il Master of Advanced Studies in Contemporary Music Performance and Interpretation, sempre con massimo dei voti. Numerosi i progetti che l'hanno vista protagonista in Svizzera e Italia. Come cantante solista ha collaborato con direttori e musicisti come Francesco Angelico, Dario Garegnani, Lorenzo Pagliei, Rodolfo Rossi, Francesco Bossaglia, Luca Pianca, Arturo Tomayo, Roberto Arosio, Stefano Molardi, Brunella Clerici, Stefano Malferrari, Michele Vannelli e tanti altri. È stata protagonista in varie opere e musical come Alfred, Alfred (2024) a Reggio Emilia, The turn of the screw (2023) a Reggio Emilia, solista ne Il delirio della passione: Monteverdi (2023) al Lugano Arte e Cultura - LAC, Mavra (2022) all'Auditorio Stelio Molo RSI, San Giovanni Battista (2022) per il festival CaronAntica, Omaggio a Luciano Berio (2022) presso il Teatro Petrella, Il piccolo spazzacamino (2020) al LAC, il Cabaret (2019) a Ginevra. È stata solista in diverse occasioni per la rassegna musicale 900presente: Beati Pauperes di Klaus Huber, Threni con musiche di Igor Stravinsky e Klaus Huber, Con Carlo, omaggio a Carlo Ciceri, e Aventures con musiche di György Ligeti. Nel 2023 vince il ruolo di Direttrice artistica del coro Gruppo Vocale Cantemus. Dallo stesso anno collabora regolarmente con il Coro della Radiotelevisione Svizzera Italiana come artista di coro, sotto la guida del Maestro Diego Fasolis. Oltre alla sua attività artistica, ha tenuto nel 2023 e 2024 masterclass di canto in repertorio contemporaneo presso i San Marino International Summer Courses.



## **ARTURO TAMAYO**

Nato a Madrid, ha compiuto gli studi universitari presso la facoltà di Giurisprudenza e quelli musicali al Conservatorio Reale di Madrid, dove si è diplomato nel 1970 con nota di merito. Ha studiato direzione d'orchestra con Pierre Boulez a Basilea e con Francis Travis, e composizione con Wolfgang Fortner e Klaus Huber presso la Staatliche Hochschule di Freiburg in Germania. Nel 1976 conclude il suo corso di studi a Freiburg con il Diploma di Direzione d'orchestra. Dal 1977 intraprende un'intensa attività che lo vede impegnato in diverse produzioni radiofoniche e televisive. Viene inoltre invitato da numerosi festival internazionali, quali i "Donaueschinger Musiktage", Festival di Salisburgo, "Luzerner Festwochen", Biennale di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Autunno di Varsavia, "Berliner Musikbiennale", Wien Modern, Settembre Musica di Torino, "Proms" di Londra, dove dirige in prima assoluta composizioni di, fra gli altri, John Cage, Iannis Xenakis, Franco Donatoni, Niccolò Castiglioni, Sylvano Bussotti, Brian Ferneyhough, Giacomo Manzoni. Dirige anche diverse produzioni operistiche e di balletto in numerosi teatri, tra i quali la Deutsche Oper di Berlino, la Wiener Staatsoper, Covent Garden di Londra, Teatro Real di Madrid, Opera di Roma, Opera di Parigi, Opera di Graz, Opera di Basilea, "La Fenice" di Venezia, Théâtre de Champs Elysées Paris. Ha diretto le più importanti orchestre europee e numerose sono le sue incisioni discografiche, tra le quali si annoverano quelle con importanti orchestre come la BBC di Londra, l'Ensemble Intercontemporain, Radio-Symphonie-Orchester Frankfurt, Orchestre Philharmonique du Luxembourg (l'integrale delle opere orchestrale di Iannis Xenakis).



## **FRANCESCO BOSSAGLIA**

Francesco Bossaglia è un direttore d'orchestra che ha fatto dell'eclettismo il suo tratto distintivo. Il suo repertorio spazia dai polifonisti fiamminghi del '500 all'avanguardia contemporanea, da lavori sinfonico-corali all'opera, dalle forme più recenti del teatro musicale a progetti cinematografici e multimediali. Durante i suoi studi presso la Roosevelt University di Chicago si forma con alcuni dei più grandi musicisti della Chicago Symphony Orchestra di cui ha la possibilità di seguire le prove dal 2003 al 2006. Il suo insegnante principale per la direzione d'orchestra è stato Giorgio Bernasconi, mentre tra gli incontri più importanti ci sono quelli con Peter Eötvös, Neeme Järvi e Gennady Röhdzestvensky. Ha diretto la Sinfonieorchester Basel, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Sinfonica di Milano, l'Ensemble Proton Bern e l'Icarus Ensemble, in importanti festival come Biennale di Venezia, Trame Sonore, Transart, Klangspuren Schwaz. Come assistente di Ivan Fischer, accompagna la Budapest Festival Orchestra in tour e a Budapest, dirigendo alcuni concerti presso il Festival dei Due Mondi di Spoleto 2022. È responsabile dei progetti orchestrali per il Conservatorio della Svizzera italiana, presso il quale si occupa anche della stagione di concerti 900presente, co-prodotta dalla Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana; nell'ambito di questa rassegna ha lavorato a stretto contatto con compositori quali Morton Subotnick, Helmut Lachenmann, Ivan Fedele, Heiner Goebbels, Sir Harrison Birtwistle, Salvatore Sciarrino. Fin dalla sua fondazione è membro di Spira mirabilis, gruppo con il quale si è esibito in alcune delle più importanti sale europee. Ospite frequente della RSI è anche un appassionato divulgatore; con un approccio che attraversa generi, epoche e stili diversi, Francesco Bossaglia è determinato nel voler portare al pubblico uno sguardo ampio e sempre originale sulla storia della musica, creando nuove connessioni ed accostamenti tra passato e presente.



## **900PRESENT**

Ideata da Giorgio Bernasconi nel 1999 e figlia della tradizione ticinese di apertura verso le avanguardie musicali, 900presente nasce come una coproduzione tra il Conservatorio dalla Svizzera italiana e RSI Rete Due. Dal 2011 al 2023 il consulente artistico della stagione è stato Arturo Tamayo. Accompagnata da un'affezione sempre maggiore da parte del pubblico e grazie alla qualità della proposta artistica sempre più di alto profilo, negli anni la stagione ha assunto il ruolo di principale referente nel campo della musica moderna e contemporanea in Ticino, attestandosi inoltre a livello nazionale, fino a conquistarsi una vetrina internazionale (Vienna, Firenze, Venezia, Milano, Cuenca). L'Ensemble900 è l'ensemble residente ed è formato dagli studenti dei corsi di Bachelor, Master e Formazione continua della Scuola universitaria di Musica ai quali si sono spesso affiancati solisti di fama internazionale. Negli ultimi anni le parti solistiche sono state affidate sempre più di frequente agli stessi studenti del Conservatorio, molto spesso provenienti dal Master of Arts in Specialized Music performance ad indirizzo solistico. Dall'inizio della sua attività 900presente ha proposto oltre centocinquanta produzioni concertistiche, teatrali e multimediali, regi-strando per la Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana (RSI) e invitando musicisti e compositori affermati quali Harrison Birtwistle, Thüring Bräm, Sylvano Bussotti, Azio Corghi, Stefano Gervasoni, Klaus Huber, Michael Jarrell, Betsy Jolas, Rudolf Kelter-born, Helmut Lachenmann, Johannes Schöllhorn, Salvatore Sciarrino, Heiner Goeb-bels, Ivan Fedele. Importanti le collaborazioni con realtà prestigiose del territorio, a partire dal settore Audio Fiction della RSI con le recenti collaborazioni per Aspern di Salvatore Sciarrino, La voix humaine di Francis Poulenc e L'Heure espagnole di Mau-rice Ravel; negli anni precedenti sono stati prodotti diversi radiodrammi fra cui Il mio cuore è nel sud di Giuseppe Patroni Griffi con musica di Bruno Maderna, Il testimone indesiderato di Gino Negri, Parole e Musica di Samuel Beckett con musica di Morton Feldman e Tête d'Or di Paul Claudel con musica di Arthur Honegger, nell'arrangiamento di Pierre Boulez. Negli ultimi anni il LAC è diventato un partner produttivo sempre più importante, a partire dalla coproduzione dell'opera di teatro musicale I Cenci di Giorgio Battistelli, nella prima esecuzione in lingua italiana, continuando con produzioni come Una Sinfonia dell'orrore – Nosferatu, fino a Laborintus II di Luciano Berio, serata di apertura del Focus Berio 2025. Assieme all'Accademia Teatro Dimitri ed il Corso di laurea in Comunicazione Visiva della SUPSI, 900presente ha allestito una serie di grandi spettacoli multimediali; Der Gelbe Klang di Vassily Kandinskij con musiche originali di Carlo Ciceri, Gesti vocali su composizioni di Luciano Berio e Dieter Schnabel, Dadamusica su brani di George Antheil e Erik Satie, L'Opera da tre soldi di Kurt Weill e Bertolt Brecht, Satyricon di Bruno Maderna, Kraanerg di Iannis Xenakis, The rape of Lucretia di Benjamin Britten, Le Dit des Jeux du Monde di Arthur Honegger, Le Désir attrapé par la queue di Pablo Picasso con musiche di Igor Stravinsky e Third Hand Socrates ispirato dal lavoro di Erik Satie e John Cage.

Fabio Schaub

nato a Bellinzona l. aprile 1948

Ha studiato pianoforte con Dafne Filippini-Salati e teoria con il M.o Luciano Sgrizzi.

1962 : esami di pianoforte e di teoria al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

1966 : partecipazione ai Ferienkurse di Darmstadt per la musica contemporanea, nella classe di Györgyi Ligeti.

corso di musica elettronica a Monaco di Baviera con Mauricio Kagel.

1967 : maturità classica al Liceo di Lugano.

inizio degli studi di direzione d'orchestra con Francis Travis a Freiburg (Brisgovia)

1968 : in seguito a concorso diventa direttore stabile della Akademisches Orchester Freiburg, con cui dirige numerosi concerti in Germania, Francia, Austria ecc. fino al 1974.

1969 : ottiene il posto di direttore stabile dell'Ensamble für Zeitgenössische Musik Freiburg, da lui fondato per la diffusione della musica contemporanea.

1970 : registra alla Televisione Svizzera due programmi dedicati a Arnold Schönberg con l'Ensemble. Idem alla RSI.

E' invitato con l'Akademisches Orchester Freiburg in Francia dove dirige, nell'ambito delle Session Internationales de Musique de St. Cézé, un festival Beethoven in tre concerti.

1971: diploma di direzione d'orchestra alla Musik Hochschule di Freiburg/Br.

assunto dal M.o Francis Travis quale suo assistente per l'insegnamento della direzione d'orchestra alla Musik Hochschule a Freiburg.

E' invitato, quale maestro ospite, al Norddeutscher Rundfunk (Hamburg) e alla Radio della Svizzera Italiana. Registra un programma di musica contemporanea per il Südwestfunk di Baden-Baden (Schönberg, Berio, Donatoni, Razzi)

1972 - 1975 E' membro della "Freiburger Improvvisations Gruppe" dedita all'improvvisazione collettiva, libera. La sua attività l'ha portato in Francia, Olanda, Svizzera, Austria, Germania e Italia comprendendo concerti sinfonici e sinfonico-corali, registrazioni radiofoniche, televisive e discografiche. Presente per tre stagioni consecutive quale collaboratore dell'Autunno Musical di Como. E' stato invitato dal Dr. Löhrer a dirigere il Coro e l'orchestra della RSI per la registrazione della "Cantate sur la mort de L'empereur Joseph II" pour di Beethoven.



**Conservatorio della Svizzera italiana**  
Via Soldino 9  
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 30 40  
[www.conservatorio.ch](http://www.conservatorio.ch)

*Al termine del concerto  
rinfresco offerto da*



Wullschleger Martinenghi Manzini  
Wealth Management